

Spaccio di cocaina con fregatura doppia

«La truffa è l'anima del commercio» anche per gli spacciatori; parafrasando un noto film-commedia che Bruno Corbucci realizzò nel '71, si potrebbe intitolare anche la vicenda di uno spacciatore di cocaina catanese che cercava di moltiplicare i suoi già lauti profitti rifilando ai suoi clienti una doppia fregatura: diceva di vendere cocaina pura, ma non era vero. In sostanza aveva acquisito una certa abilità nel ridurre allo stato pietroso la cocaina già tagliata, facendola apparire come pura e vendendola dieci volte più cara. Il suo quartier generale era la zona di S. Giovanni Galermo Trappeto nord, notoriamente sede di un fiorente mercato di sostanze stupefacenti.

Ad arrestarlo sono stati gli agenti della Squadra mobile (sezione Criminalità straniera) che lo avevano fermato sabato sera per un controllo trovandolo in possesso di droga. Si tratta di Carmelo Catalano, 53 anni, incensurato, trovato in possesso di 400 g. di cocaina, per un valore commerciale di 150.000 euro.

L'arresto è avvenuto tra San Giovanni Galermo e Trappeto Nord. Catalano sfrecciava col suo scooter quando i poliziotti lo hanno fermato chiedendogli di mostrare i documenti; ma lui è apparso inspiegabilmente nervoso; niente di meglio per un buon poliziotto che trovare lo spunto per un controllo più approfondito; e così dal bauletto portaoggetti è venuto fuori uno strano manufatto in ferro, costituito da un tubo e da una specie di pestello che vi scorreva dentro; gli agenti gli hanno chiesto a cosa servisse e Catalano ha scrollato le spalle; così gli sarebbe pure potuta andare liscia se alla base del pestello la pattuglia non avesse notato alcune tracce di polvere bianca che avevano tutta l'aria di essere cocaina. A quel punto gli agenti hanno perquisito anche il sacchetto della spesa che Catalano reggeva su un braccio; ebbene, in mezzo a un chilo di loti c'era un pezzetto di cocaina in pietra, quanto bastava per far scattare l'arresto. Quindi la perquisizione è stata estesa pure nell'abitazione dell'arrestato, in via Fratelli Forte, dove per prima cosa sono stati trovati 130 gr. di una sostanza chimica da «taglio», una bilancia elettronica, svariate buste di cellofan e 1500 euro (somma sequestrata insieme a tutto il resto, perché ritenuta provento dello spaccio). Ma a completare il puzzle del tubo e del listello è stato il ritrovamento di un cric e di un telaio in ferro che gli agenti hanno messo in relazione con gli altri oggetti trovati nel bauletto portaoggetti: assemblando tutti quegli attrezzi Catalano otteneva una pressa in grado di ricompattare la cocaina già allungata, facendola apparire molto più pura di quanto in realtà non fosse.

Giovanna Quasimodo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS